



Prefettura di Matera
Ufficio Territoriale del Governo

Matera, 2 ottobre 2019

Al Sig. Ministro dell'Interno

R O M A

OGGETTO: Comune di Scanzano Jonico (MT) (ab. 7632). Relazione sull'esito degli accertamenti ispettivi volti a verificare la sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento di cui all'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio degli enti locali della provincia, il comune di Scanzano Jonico (n. 7.632 abitanti) è da tempo oggetto di puntuale e rigorosa attenzione, finalizzata ad un'azione mirata di prevenzione di fenomeni di condizionamento criminale degli organi elettivi, mediante l'acquisizione di elementi informativi d'interesse da parte delle Forze di Polizia.

L'ente locale, peraltro, già negli anni 1993, 2000 e 2005, è stato oggetto di accertamenti ispettivi, volti a verificare la sussistenza di forme di infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

Gli esiti delle verifiche non hanno fatto emergere i presupposti per proporre la misura di rigore prevista dall'art. 143 del T.U.E.L..

Tuttavia, nell'accesso del 2005, la Commissione d'indagine ha riscontrato rilevanti e specifiche disfunzioni nell'apparato amministrativo che hanno portato, su conforme avviso di codesto Ministero, all'adozione, in data 2 novembre 2005, di un atto di diffida nei confronti dell'Amministrazione comunale.

All'Ente, quindi, è stato assegnato un termine di tre mesi per rimuovere le criticità segnalate, anche attraverso un'adeguata ristrutturazione degli Uffici comunali, con particolare riguardo all'urbanistica, agli appalti pubblici, alle assunzioni di personale, alle autorizzazioni commerciali e alle spese sostenute dagli organi comunali.

Il Sindaco, protempore, ha prodotto, nei termini prescritti (8 febbraio 2006), una relazione sulle attività poste in essere in riferimento all'atto di diffida,



ma il procedimento non risulta concluso con la valutazione finale sull'operato dell'Ente, probabilmente a motivo dell'imminente tornata elettorale del 9 e 10 aprile 2006, che ha visto il rinnovo degli Organi elettivi comunali.

Anche sulle compagini amministrative che hanno guidato il comune di Scanzano Jonico dal 2006 al 2011 e successivamente dal 2011 al 2016, si è mantenuto uno stretto monitoraggio sia per valutare la possibile continuità gestionale, sia per l'accertata presenza sul quel territorio di fenomeni ascrivibili alla criminalità organizzata di crescente rilievo criminale. Di conseguenza, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, le Forze di Polizia sono state più volte attenzionate sulla necessità di acquisire elementi sui legami tra gli eletti e ambienti criminali locali, eventualmente indicativi della possibile influenza nella gestione pubblica.

L'attuale Amministrazione comunale è stata eletta nella tornata elettorale del 5 giugno 2016, ed è guidata dal Sindaco, *omissis...*, sostenuto da una lista civica "*omissis...*" ad indirizzo di centro-destra, che ha ottenuto nel Consiglio comunale otto seggi, mentre i rimanenti quattro sono andati alla minoranza.

Dagli elementi indiziari acquisiti dalle Forze di Polizia, gli Organi e gli apparati amministrativi dell'Ente, fin dal loro insediamento, sono apparsi tutt'altro che distanti dalle modalità di gestione che avevano contrassegnato le precedenti consiliature, in relazione alla presenza di alcuni Assessori e dipendenti comunali legati da vincoli di parentela, da rapporti di amicizia e di frequentazioni, con soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità organizzata.

Tali riscontri sono stati ritenuti in grado, potenzialmente, di influenzare l'azione politico-gestionale del Comune di Scanzano Jonico, compromettendone il buon andamento e l'imparzialità, e di indirizzare le scelte amministrative su percorsi non rispondenti ai principi di legalità e trasparenza.

Parallelamente alle verifiche amministrative, le complesse indagini coordinate dalla D.D.A. di Potenza hanno portato all'esecuzione di due ravvicinate Ordinanze di applicazione di misure cautelari, rispettivamente il 4 ottobre 2018 e il 4 febbraio 2019, con le quali l'Autorità Giudiziaria ha messo in luce l'esistenza, sul territorio della fascia costiera jonica, compresa tra Metaponto di Bernalda al confine con la Puglia e Nova Siri al confine con la Calabria, di associazioni di tipo mafioso dedite ai reati di spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione ed estorsione e alla gestione e il controllo di attività economiche ed



appalti. Tra queste, un ruolo di assoluto rilievo criminale è stato assegnato all'associazione di tipo mafioso, promossa, diretta e organizzata da *omissis...*, *omissis...* e *omissis...*, operante proprio nel territorio di Scanzano Jonico.

Proprio sul clan *omissis...* il Gip si è soffermato evidenziando *“Si tratta di soggetti dediti al crimine, pronti ad usare la forza intimidatrice dell'appartenere al sodalizio per imporsi e prevaricare; indifferenti verso la vita altrui; pronti ad impiegare le armi (di cui hanno dimostrato di essere cospicuamente forniti e che non sono state ancora rinvenute -dovendosi ricavare che sono ancora nella disponibilità degli indagati) per risolvere contrasti (anche interni) e screzi; hanno intessuto solidi rapporti di comunanza e collaborazione con altri gruppi mafiosi operanti in Calabria e Puglia “ e ha affermato che “Stanno ponendo in essere articolate attività di infiltrazione sia nel tessuto sociale ed economico locale, sia nel contesto delle imprese edili anche in ambito nazionale, sia nelle compagini politiche.”*

Sul punto occorre evidenziare che le ipotesi di reato contestate ai sodali del clan *omissis...* sono state, di recente, confermate da una prima sentenza di condanna nei confronti di 10 imputati, emessa dal Tribunale di Potenza.

In relazione a quanto è emerso dall'attività di polizia giudiziaria e dai riscontri sulla presenza di alcuni amministratori locali legati da vincolo di parentela o da amicizia ad alcuni esponenti della criminalità organizzata, sono state convocate due riunioni Tecniche di Coordinamento Interforze, tenutesi, rispettivamente, il 16 ottobre 2018 ed il successivo 14 febbraio 2019, integrate con la partecipazione del Procuratore della Repubblica di Matera e del Procuratore Distrettuale Antimafia di Potenza, nelle quali sono stati ipotizzati possibili condizionamenti della criminalità organizzata nella gestione amministrativa del Comune di Scanzano Jonico, condividendo la necessità di richiedere un accesso ispettivo sull'Ente locale.

Di conseguenza, nell'ambito delle prerogative di tutela e prevenzione degli Enti locali dalle infiltrazioni mafiose, in data 14 febbraio 2019, è stata richiesta al Signor Ministro dell'Interno pro tempore, la delega per l'esercizio dei poteri di accesso, conferita con provvedimento nr. 17102/128 /47(2) - Uff. V- Affari Territoriali del 20 febbraio 2019.



Con decreto prefettizio n. 39/R/2019/OPS del 22 febbraio 2019 è stata costituita apposita Commissione d'indagine, composta dal *omissis...*, dal *omissis...* e dal *omissis...*

L'attività ispettiva

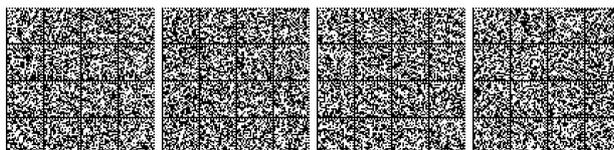
La Commissione di indagine, insediatasi presso l'Ente il 4 marzo 2019, dopo un iniziale periodo di tre mesi, ha chiesto una proroga dell'incarico, concessa, ai sensi del 2° comma dell'art. 143, TUOEL, con provvedimento prefettizio n. 119/R/2019/OPS in data 30 maggio 2019, per ulteriori tre mesi, in relazione alla complessità delle verifiche in corso.

La stessa Commissione, allo scadere del mandato, ha concluso gli accertamenti e ha depositato, il 2 settembre 2019, un'articolata e approfondita relazione finale che si trasmette unita alla presente relazione.

Gli accertamenti svolti, nell'avvalorare l'ipotesi della sussistenza di fattori di inquinamento dell'azione amministrativa dell'ente locale, a causa dell'influenza della criminalità organizzata fortemente radicata sul territorio, hanno messo in risalto, per un verso, l'inerzia dell'attuale Amministrazione comunale, che non ha posto in essere misure efficaci per evitare la compromissione con la criminalità organizzata e, per altro verso, come la stessa, attraverso comportamenti che si sono caratterizzati per gravi illegittimità dei procedimenti amministrativi, abbia agevolato il soddisfacimento di interessi diversi da quelli pubblici, di natura personale o a favore di appartenenti al clan locale.

Da quanto riscontrato emerge, inoltre, che specifica incidenza, per dissimulare le distorte finalità dell'azione della pubblica amministrazione, deve attribuirsi alla situazione di confusione generale degli apparati amministrativi al punto che il Collegio ispettivo, al fine di acquisire le informazioni di interesse, ha dovuto ricorrere a frequenti audizioni dei responsabili dei servizi non potendo desumerle dagli atti d'ufficio stante lo stato di disordine nella conservazione degli stessi, spesso non reperiti agli atti dell'Ente, peraltro già di difficile comprensione anche per la carenza di motivazione e la superficialità delle valutazioni.

Il lavoro svolto ha riguardato l'attività amministrativa del Comune di Scanzano Jonico nel periodo da giugno 2016 fino al 4 marzo 2019 – data di insediamento della Commissione d'accesso - attraverso un'analisi attenta ed



approfondita degli atti giudiziari, delle informative di polizia, dei documenti acquisiti presso l'Ente e l'audizione, come già riferito, dei Responsabili dei servizi comunali.

L'attività ispettiva, come meglio delineato nella relazione, ha ripercorso le circostanze che hanno portato all'accesso ed ha conseguentemente approfondito la situazione dell'apparato politico - amministrativo dell'Ente, fornendo anche un quadro attuale della criminalità organizzata presente sul territorio.

Ha, altresì, messo in rilievo, a seguito della ricostruzione logico sistematica di specifici episodi sintomatici dello svilimento della funzione pubblica a vantaggio di interessi della criminalità, la circostanza che alcuni esponenti del clan "omissis...", a vario titolo legati da vincoli di parentela, di amicizia o di vicinanza con amministratori comunali o con dipendenti, hanno potuto condizionare l'attività amministrativa del Comune di Scanzano Jonico, attraverso numerose e consistenti omissioni, superficialità di valutazioni e scarsa incisione nei controlli, rilevate nell'attività di gestione.

A tale situazione di colpevole inefficienza, ha fatto da contraltare il ferreo controllo criminale del clan *omissis...* sul territorio di Scanzano Jonico, esercitato, come ha evidenziato l'Autorità Giudiziaria, con metodo tipicamente mafioso, che induce a considerare verosimile la percezione da parte della popolazione di una costante pressione della criminalità organizzata che riverbera in forme di assoggettamento e in comportamenti omertosi. Per consolidare l'affermazione di potere, inoltre, gli esponenti del clan non hanno mancato di ostentare la propria forza in pubbliche occasioni a larga partecipazione popolare, come ha sottolineato la Commissione di indagine riferendosi al Concerto di "*omissis...* e *omissis...*" dell'*omissis...*, di cui si dirà più avanti, ove appare, in tutta la sua gravità, anche il coinvolgimento degli Amministratori comunali.

In questo quadro è maturata la convinzione dell'Organo collegiale di un attuale e concreto rischio di penetrazione degli interessi criminali nella gestione dell'amministrazione comunale di Scanzano Jonico.

Prima di analizzare nel dettaglio gli esiti ispettivi, con riferimento alle posizioni degli amministratori e dei dipendenti comunali e alle principali procedure amministrative, appare utile focalizzare il contesto territoriale e le dinamiche criminali che interessano l'area in cui si colloca Scanzano Jonico.



Inquadramento territoriale e contesto criminale

Il Comune di Scanzano Jonico è situato nella zona pianeggiante del metapontino, lungo la fascia costiera jonica che si estende dalla località di Metaponto di Bernalda, al confine con la Puglia, fino a Nova Siri, contermina con la Calabria ed è attraversato dalla strada statale 106 che collega la Puglia alla Calabria.

La pianura metapontina, che comprende i comuni di Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella e Nova Siri, è una delle zone più produttive della regione, intensamente coltivata a vigneti, agrumeti e frutteti, con la presenza di numerose aziende agricole dedite all'esportazione all'estero delle colture di pregio.

Il territorio, anche a vocazione turistica, è caratterizzato dalla presenza di numerosi stabilimenti balneari, villaggi e strutture ricettive e agrituristiche, che comportano un sensibile aumento della popolazione nella stagione estiva.

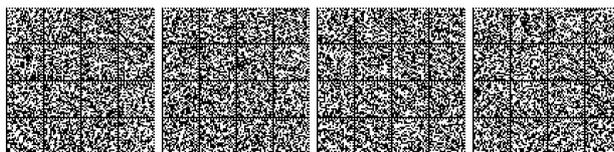
La ricchezza del territorio, la collocazione geografica e la capacità imprenditoriale di conquistare i mercati esteri, ha attratto, nel tempo, l'interesse della criminalità organizzata locale e di altre zone.

Infatti, sin dagli anni '70, nel comune di Scanzano Jonico si sono insediati gli appartenenti ad una famiglia di *omissis...*, "*omissis...*", che dalla zona di *omissis...* si trasferirono verso la costa jonica materana, penetrando, poi, in breve tempo, anche nell'entroterra.

Le attività commerciali esercitate dai predetti, in particolare di prodotti ittici, che sembravano apparentemente legali, erano invece condotte senza le prescritte autorizzazioni previste dalla legge e con il ricorso a forme di coercizione e intimidazione nei confronti della popolazione residente.

Nel territorio contiguo di Policoro operava, nello stesso periodo, il clan *omissis...*, dapprima alleato con gli *omissis...*, poi in contrapposizione con gli stessi.

Le due organizzazioni criminali si avvalevano di pregiudicati locali, quali *omissis...* (detto *omissis...*), *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...* ed i fratelli *omissis...* e *omissis...*



Il territorio della fascia jonica, sin dal 2008, è stato interessato da diversi episodi incendiari, atti intimidatori nei confronti di amministratori ed imprenditori locali e traffico di sostanze stupefacenti, che hanno destato allarme nella popolazione.

Nel 2016, a seguito di approfondite indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, è stato accertato il collegamento fra *omissis...* e il clan degli “*omissis...*” di *omissis...*, nell’attività di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Successivamente, sempre a seguito di attività info-investigative coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, è stata acclarata l’esistenza dei sodalizi *omissis...* e *omissis...*, attivi nel campo dello spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazioni ed estorsioni; del clan *omissis...* e del Gruppo *omissis...*, attivi, prevalentemente, nel settore degli stupefacenti.

In data 4 ottobre 2018, in un’operazione di polizia coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, sono state arrestate 25 persone, appartenenti rispettivamente all’associazione “*omissis...*” - dedita al racket dell’estorsione in danno di imprenditori della fascia jonica-metapontina ed allo spaccio di sostanze stupefacenti – ed al Gruppo “*omissis...*” – dedito prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella medesima operazione è stata disarticolata un’altra associazione, denominata Gruppo “*omissis...*”, operante nel Comune di Montalbano Jonico (MT), dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel provvedimento giudiziario, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Potenza ha, come già indicato in precedenza, riconosciuto il carattere tipico del sodalizio mafioso del clan “*omissis...*”, per le modalità con cui si è inserito nel territorio di Scanzano Jonico, attraverso l’utilizzo della forza intimidatrice per imporsi su soggetti antagonisti e per ottenere un clima di generale omertà conseguente alla paura di ritorsioni ed azioni violente.

L’operazione è proseguita in data 4 febbraio 2019, con ulteriori arresti. Nell’ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Potenza - che ha trovato conferma in sede di riesame - è emerso il progressivo espandersi dell’egemonia del clan *omissis...* sul territorio, l’asservimento dei colletti bianchi, le imposizioni estorsive a danno delle imprese commerciali, le protezioni e gli



aiuti offerti agli imprenditori amici, l'impiego delle armi, la contrapposizione anche armata con gruppi criminali antagonisti ed i collegamenti con la criminalità organizzata della Puglia e della Calabria.

Gli Amministratori e la struttura burocratica

L'Amministrazione del Comune di Scanzano Jonico è stata eletta in data 5 giugno 2016 ed è guidata dal Sindaco *omissis...*, sostenuto da una lista civica di orientamento centro-destra.

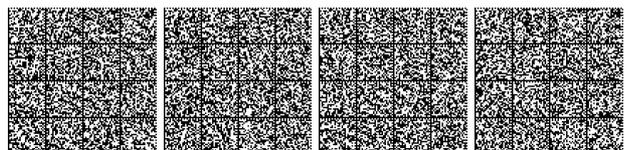
L'assetto politico – amministrativo del Comune risulta composto da 4 Assessori e da 12 Consiglieri, di cui 8 eletti nella lista a sostegno del Sindaco ed altri 4 nello schieramento dell'opposizione.

Dalle verifiche condotte dalla Commissione di accesso sugli Amministratori di Scanzano Jonico, emergono due figure, il *omissis...*, *omissis...* e *omissis...*, *omissis...*, che rivestono, contemporaneamente, il ruolo di *omissis...* e di *omissis...*

Questi Amministratori sono da considerare di particolare rilievo ai fini del controllo antimafia sia in relazione ai diretti collegamenti con gli ambienti della locale criminalità organizzata sia in relazione alla circostanza che, come componenti della *omissis...*, detengono ben *omissis...* deleghe e le più importanti per la gestione dell'Ente locale, su un totale di *omissis...* assegnate dal Sindaco.

Il *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...* e *omissis...*, è risultato coinvolto nei procedimenti amministrativi che hanno, nei fatti, favorito gli interessi di appartenenti al clan *omissis...*. Lo stesso, infatti, è il consulente tecnico di fiducia di *omissis...*, padre di *omissis...*, esponente di spicco del clan, già sottoposto a misure di prevenzione personale e arrestato nell'ambito dell'operazione antimafia denominata "*omissis...*".

E' evidente il conflitto di interessi che connota la figura dell'Amministratore pubblico che, come si vedrà più diffusamente in seguito, non si è opposto agli interessi privati e degli ambienti criminali, consentendo piuttosto che gli stessi potessero consolidare posizioni di vantaggio a discapito del perseguimento dell'interesse generale.

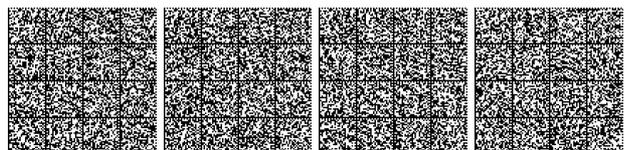


E infatti, il *omissis... omissis...* è intervenuto per risolvere i problemi degli “amici” come nel caso del lido balneare “*omissis...*”, gestito da *omissis...* per conto del *omissis... omissis...*, assecondando l’annessione allo stabilimento dei bagni pubblici per superare l’ostacolo della mancanza di un requisito essenziale per mantenere aperta l’attività imprenditoriale, spingendosi a garantire al gestore di continuare tranquillamente ad utilizzare - sine titolo - i locali igienici, costruiti con risorse pubbliche e destinati esclusivamente all’uso pubblico, senza nemmeno chiedere il rinnovo dell’autorizzazione.

Anche nel tentativo di far ottenere a *omissis...*, figlia del capoclan *omissis...*, l’autorizzazione per realizzare un impianto di recupero, stoccaggio e riutilizzo per rifiuti non pericolosi assimilabili agli urbani, in un’area sottoposta a vincolo, il *omissis... omissis...*, nella qualità di *omissis...* ha giocato un ruolo di rilievo avallando, senza mai contrastare, l’operato del tecnico comunale la cui funzione, come è ovvio, è riconducibile direttamente al controllo politico - amministrativo dell’assessore al ramo.

Nella vicenda, il *omissis... omissis...*, *omissis...*, ha messo in campo una articolata azione volta a favorire gli interessi di *omissis...*, prima attraverso una serie di interventi viziati da irregolarità e profili di illegittimità tesi a concedere una sanatoria per alcune opere edilizie abusive e, infine, cercando di portare all’approvazione una apposita variante allo strumento urbanistico comunale, necessaria per realizzare l’isola ecologica, che non ha avuto l’esito sperato soltanto grazie alla ferma opposizione da parte della Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale, che ha espresso parere negativo in sede di Conferenza dei Servizi.

L’assenza di controllo e di indicazione agli Uffici comunali da parte del *omissis... omissis...*, questa volta nella veste di *omissis...*, riverberano anche nella vicenda *omissis...*, impresa vicina agli interessi del clan *omissis...* Grazie ad una serie di artificiosi ritardi e omissioni, infatti, il rapporto contrattuale per la gestione dei servizi ambientali del comune, già risolto con delibera della G.M. n. 96 del 17 novembre 2015 (quando era in carica la precedente Amministrazione), si è trascinato fino alla dichiarazione di fallimento e alla decretazione della cessazione dell’esercizio provvisorio dell’impresa, stabilite dal Tribunale di Bari con provvedimento del 21.11.2018. Risulta evidente, anche in questo caso, che l’intento di agevolare gli interessi della criminalità organizzata locale, sia, comunque, riferibile alla attuale compagine politica.



L'altra figura di rilievo è *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...* e *omissis...*

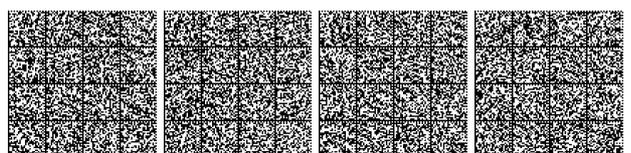
E' sorella di *omissis...*, pregiudicato, condannato, con sentenze definitive, per estorsione e reati in materia di stupefacenti, attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di *omissis...* a seguito dell'Ordinanza di Custodia Cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Potenza per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, nell'ambito dell'indagine cd. "*omissis...*", eseguita in data 4 ottobre 2018. Dagli atti giudiziari emerge che il *omissis...*, non solo risulta aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso promossa, diretta e organizzata da *omissis...*, ma ha avuto anche rapporti con noti pregiudicati del clan "*omissis...*" operante nella città di Taranto e con *omissis...*, pluripregiudicato di Policoro (MT), a capo dell'omonimo clan.

La propensione a favorire gli interessi del clan, in questo caso, si connota dagli stretti legami di famiglia con esponenti di spicco della criminalità organizzata.

E, in tale condizione, non può stupire il fatto, accertato dall'Organo Ispettivo, che *omissis...*, abbia proposto l'adozione di un atto deliberativo alla Giunta comunale con il quale concedere il patrocinio agli eventi pubblici programmati, proprio dalla Pro Loco, nell'ambito della Kermesse "*omissis...*", dovendo collegare tale atteggiamento con la circostanza che la gestione di alcuni spettacoli è stata svolta dell'Associazione "*omissis...*", il cui presidente, *omissis...*, risulta coinvolto nelle Ordinanze di Custodia Cautelare del 4 ottobre 2018 e del 4 febbraio 2019, quale sodale del clan "*omissis...*".

Con delibera n. 50 del 28 giugno 2018, la Giunta municipale ha concesso il patrocinio, ha assegnato un contributo di € 3000 alla Pro Loco e, inoltre, ha concesso in uso gratuito agli organizzatori, strutture e beni comunali occorrenti per l'allestimento degli spettacoli.

Il concerto dell'11 agosto 2018, al quale hanno partecipato oltre 6000 persone, è stato tenuto dal cantante neo-melodico *omissis...*, noto per l'impronta marcatamente elogiativa del mondo criminale, i cui brani risultano ricchi di messaggi inneggianti alla "camorra". Durante l'esibizione canora, e anche successivamente, come si dirà in seguito, gli organizzatori e tutto l'entourage hanno indirettamente e metaforicamente lanciato agli spettatori messaggi che attestavano la presenza ed influenza sul territorio delle organizzazioni criminali.

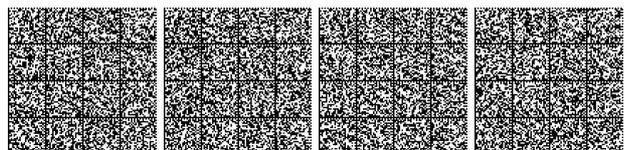


Di particolare rilievo, nella vicenda, è stata, inoltre, la figura dell'organizzatore effettivo del concerto per conto dell'Associazione "omissis...". Si tratta di *omissis...*, sodale in posizione verticistica del clan "omissis..." - colpito da Ordinanza di Custodia Cautelare nell'ambito delle operazioni "omissis..." del 4 ottobre 2018 e dell'operazione denominata "omissis..." del 4 febbraio 2019 - attualmente detenuto alle condizioni previste dall'art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario, presso la casa Circondariale di *omissis...*

I seguenti amministratori comunali, oltre ad annoverare precedenti penali, hanno vincoli di parentela, amicizia e mantengono collegamenti con ambienti della criminalità organizzata locale. In particolare:

- *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...*, *omissis...* e *omissis...* Risulta deferito per abuso d'ufficio sia nell'anno 2013 che nell'anno 2016. Nell'anno 2011 è stato vittima di danneggiamento per mezzo di incendio della propria autovettura.
- *omissis...*, *omissis...*, *omissis...* e *omissis...* Benché non annoveri precedenti di polizia, nell'ambito di un controllo effettuato dalle Forze dell'Ordine, nell'anno 2004, è stata notata in compagnia di alcuni soggetti con precedenti per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, truffa, resistenza e violenza a Pubblico Ufficiale ed evasione. Risulta, inoltre, che la stessa mantenga contatti di amicizia sul social network "Facebook" con *omissis...* (detta *omissis...*), figlia del pluripregiudicato *omissis...*, capo dell'omonimo clan mafioso.
- *omissis...*, *omissis...*, il 24.04.2005 è stato deferito in stato di libertà per "porto di armi od oggetti atti ad offendere".
- *omissis...*, attualmente *omissis...* e in precedenza *omissis...* nell'attuale consiliatura (fino a marzo 2017), è sorella di *omissis...*, condannato per i reati di rapina e detenzione di sostanze stupefacenti. Risulta deferita in s.l., il 19.03.2018 per oltraggio a pubblico ufficiale.
- *omissis...*, *omissis...*, nell'anno 2017 è stato deferito in s.l. per "occultamento o distruzione di documenti contabili" dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Policoro.

Gli accertamenti svolti dalla Commissione incaricata dell'accesso ispettivo sulla struttura burocratica dell'Ente hanno evidenziato una condizione di grave e diffuso disordine organizzativo determinata, soprattutto, dalla perdurante



manca di forme di controllo e di tutela della legalità. Su quest'ultimo punto, sintomatica della permeabilità all'uso clientelare e distorto delle pubbliche funzioni, appare l'assenza di iniziative, da parte degli Amministratori pubblici, per apprestare sistemi di difesa contro le pressioni del clan, comprese quelle che avrebbero potuto portare alla sottoscrizione di Protocolli di legalità finalizzati al potenziamento dei controlli antimafia.

Come ampiamente riportato nella relazione della Commissione di accesso, alla quale si rimanda per gli aspetti di dettaglio, alcuni dipendenti del Comune di Scanzano Jonico annoverano pregiudizi di natura penale e sono risultati in collegamento con ambienti della criminalità organizzata locale.

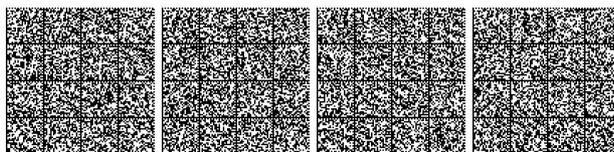
Tra questi spicca la figura di *omissis...*, prima *omissis...* di *omissis...* comunale e recentemente nominato *omissis...*, già "*omissis...omissis...omissis...*" dell'ex Sindaco *omissis...*, che ha retto il Comune di Scanzano Jonico fino alla tornata elettorale del 9 e 10 aprile 2006, la cui gestione ha dato luogo all'accesso del 2005 che ha comportato l'adozione di un atto di diffida nei confronti dell'Ente, come esposto in precedenza.

La figura del dipendente comunale è emersa anche nelle precedenti relazioni delle Commissioni ispettive del 2000 e del 2005 per le frequentazioni e la vicinanza a noti pluripregiudicati locali.

Per meglio lumeggiare la figura di *omissis...*, si evidenziano i pregiudizi penali presenti nelle Banche Dati delle Forze di Polizia a suo carico:

- *omissis...*
- *omissis...*
- *omissis...*
- *omissis...*
- *omissis...*

La vicinanza di *omissis...* agli ambienti criminali, in particolare al clan *omissis...*, è evidenziata, anche, da alcune conversazioni telefoniche intercorse nel periodo in cui *omissis...* era agli arresti domiciliari in Scanzano Jonico (2016). Tali elementi indiziari sono compresi in un procedimento penale incardinato presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza - di cui è stato concesso il nullaosta all'utilizzazione dall'Autorità Giudiziaria procedente in data 17/06/2019 -.



Nella prima conversazione del 3.11.2016, *omissis...* (detto *omissis...*) ha chiamato al telefono *omissis...*, convivente di *omissis...* (capo clan che nel 2014 si è separato dalla moglie *omissis...*) e questa gli ha chiesto se può mandare qualcuno a pulire a *omissis...* (località del Comune di Scanzano Jonico ove è ubicato un immobile abusivo nella disponibilità dello *omissis...*, come si dirà più diffusamente in seguito, e dove lo stesso si trasferirà dal giugno 2018 a scontare i domiciliari). *omissis...* ha risposto che non è possibile e che lo aveva già detto a *omissis...* (figlio di *omissis...*). Nell'accomiatarsi *omissis...* ha chiesto alla *omissis...* di salutargli il "compare" (*omissis...*). Nel fine settimana, come accertato dalla Forze di Polizia, invece i lavori di pulizia richiesti sono stati effettuati.

Il contenuto della conversazione e delle altre sotto riportate è fin troppo chiaro e dimostra la familiarità dei rapporti tra il dipendente comunale *omissis...* e il capo della consorteria mafiosa.

Esemplificativo del rapporto di sudditanza e rispetto mafioso è, inoltre, il saluto che *omissis...* ha rivolto al boss indicandolo come *compare* che, nella ritualità delle organizzazioni mafiose, rappresenta il rapporto più stretto e di maggior fiducia possibile, il più vicino a quello riservato ai consanguinei.

In data 11.11.2016, *omissis...* (con precedenti per associazione per delinquere, lesioni personali, danneggiamento e violenza privata, tratto in arresto in data 04.02.2019 nell'ambito dell'operazione "*omissis...*" in quanto affiliato al clan "*omissis...*", marito di *omissis...*, figlia del capo clan *omissis...*), con il telefono di *omissis...* (figlio di *omissis...*) ha chiamato *omissis...* (detto *omissis...*). *omissis...* ha risposto alla chiamata dicendo "compà". *omissis...* ha chiesto a *omissis...* un camioncino per le 14.00.

In data 17.11.2016 *omissis...* ha chiamato *omissis...* (detto *omissis...*) rivolgendosi con il termine "compare". Ha chiesto a *omissis...* un furgoncino per andare a prendere uno scooter a Policoro.

In data 29.11.2016 *omissis...* (detto *omissis...*) ha chiamato *omissis...* (sorella di *omissis...*, affiliato al clan *omissis...* e di *omissis...*, *omissis...* e presso il Comune di Scanzano Jonico) con la quale si è lamentato sul conto del *omissis...* *omissis...* (figlio di *omissis...*) che la mattina ha rischiato di essere investito da un'auto mentre cercava di salire sullo scuolabus. Nell'occasione, si è dimostrato



particolarmente preoccupato su quello che avrebbe potuto dire il “compare *omissis...*” (*omissis...*) se fosse successo qualcosa al bambino.

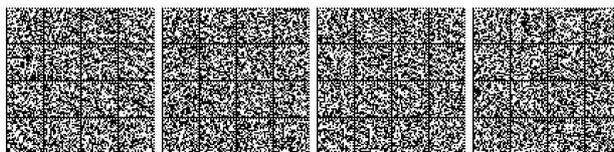
Ancora, in data 06.12.2016 *omissis...* (detto *omissis...*) ha chiesto la disponibilità di macchine da cantiere a *omissis...* (pluripregiudicato, Sorvegliato Speciale, già appartenente al clan “*omissis...*” di Policoro, attualmente sodale del clan “*omissis...*”, denunciato in stato di libertà nell’ambito dell’operazione *omissis...*). Anche *omissis...* ha salutato *omissis...* chiamandolo “compare”.

omissis... risulta, inoltre, amministratore unico delle aziende *omissis...* e *omissis...*, nonché vicino ad altre aziende intestate alla moglie, *omissis...*, ed al fratello, *omissis...*, operative nel settore del turismo e dell’edilizia, principalmente sul territorio di Scanzano Jonico.

Tra i dipendenti delle aziende a lui direttamente o indirettamente riconducibili sono stati evidenziati:

- *omissis...*, capo dell’omonimo clan operante in Montalbano Jonico, interessato da O.C.C. in data 04.10.2018 (operazione c.d. *omissis...*): assunto presso la ditta “*omissis...*” dal 30.01.2018 al 31.05.2018;
- *omissis...*, compagna di *omissis...*: assunta presso la ditta “*omissis...*” dal 18.06.2019 al 31.07.2019;
- *omissis...*, marito di *omissis...* (sorella di *omissis...*, affiliato clan “*omissis...*”): assunto presso la ditta “*omissis...*” nell’anno 2017 e 2018 ed assunto presso la ditta “*omissis...*” nell’anno 2019;
- *omissis...*, affiliato al clan “*omissis...*”: assunto negli anni 2009, 2010, 2011, 2012, da febbraio ad ottobre 2013, da aprile a settembre 2014 presso la ditta “*omissis...* di *omissis...*”;
- *omissis...*, affiliato al clan “*omissis...*”: assunto negli anni 2011, 2012, 2013 presso la ditta “*omissis...* di *omissis...*”, nell’anno 2014 (da aprile a luglio) presso la ditta “*omissis...*” e nell’anno 2017 presso la ditta “*omissis...*”.

Altra figura di rilievo è quella *omissis...*; *omissis...* *omissis...*, il cui nome, come si vedrà più avanti, risulta ricorrere in quasi tutti gli episodi ritenuti dalla Commissione d’accesso sintomatici dello svilimento della tutela del pubblico interesse in favore degli interessi di esponenti della locale criminalità organizzata.



Oltre ad essere pienamente coinvolto nel tentativo di far ottenere a *omissis...* l'autorizzazione per realizzare un impianto di recupero, stoccaggio e riutilizzo per rifiuti non pericolosi assimilabili agli urbani, in un'area sottoposta a vincolo, *omissis...* si è fattivamente impegnato per avvantaggiare in modo del tutto illegittimo, sempre *omissis...*, facendo realizzare la pavimentazione occorrente per l'installazione di un chiosco, peraltro abusivo, della stessa, con i fondi pubblici del Comune stanziati per la costruzione di due parcheggi.

Ancora, è sempre *omissis...* coinvolto nella mancata esecuzione dell'ordinanza di demolizione di un immobile nella disponibilità del capo clan *omissis...*, consentendo allo stesso di continuare ad usufruirne a piacimento, tentando, poi, di difendersi dalle contestazioni mossegli dall'Organo ispettivo, asserendo che la mancata demolizione è stata causata dalla mancanza di risorse economiche del Comune e che l'Amministrazione era a conoscenza della situazione.

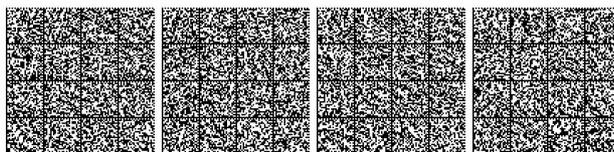
Nella gestione anomala e sviata della funzione, si deve collocare anche il trattamento di favore rivolto al collega *omissis...*, mediante l'affidamento diretto di lavori, ritenuti di modesta entità (oltre € 90.000), a società allo stesso riconducibili.

Dagli elementi raccolti emerge chiaramente come *omissis...*, mediante una continuità nella "mala-gestio" della cosa pubblica, ha scientemente assecondato gli interessi, anche economici, della criminalità locale, consentendone l'ingerenza all'interno dell'Ente.

Fra i dipendenti del Comune con precedenti giudiziari, infine, risulta anche *omissis...*, impiegato presso l'Ufficio *omissis...*, arrestato dai Carabinieri il 16.01.2019 su Ordine di Custodia Cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Matera per corruzione, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro nei comuni di Scanzano Jonico e Policoro, attualmente destinatario di provvedimento del divieto di dimora nel Comune di Scanzano Jonico.

L'attività amministrativa dell'Ente locale

Nel rinviare agli approfondimenti riportati nell'unita relazione della Commissione di accesso presso il Comune di Scanzano Jonico, si ritiene utile focalizzare l'attenzione su talune attività dell'Ente che appaiono sintomatiche



della capacità di infiltrazione da parte della criminalità organizzata locale da un lato e di permeabilità dell'apparato politico - amministrativo dall'altro.

1. Il Concerto di "*omissis...* e *omissis...*" dell' *omissis...*

Emblematico di una silente adesione agli interessi della criminalità locale è stato lo spettacolo musicale tenutosi a Scanzano Jonico la sera dell' *omissis...* 2018, organizzato da un'associazione facente direttamente capo a soggetti intranei al clan "*omissis...*", che è stato inserito dal Comune nel cartellone degli eventi estivi.

Come si evince dagli accertamenti effettuati dalla Commissione di accesso, la Pro Loco di Scanzano Jonico ha programmato, tra gli altri, due eventi nell'ambito del programma "*omissis...* 2018", patrocinati dal Comune con delibera di Giunta del 28 giugno 2018, e organizzati dall'Associazione "*omissis...*", il cui presidente è *omissis...*, colpito dalle Ordinanze di Custodia Cautelare del 4 ottobre 2018 e del 4 febbraio 2019, quale sodale del clan "*omissis...*".

Nell'ambito dell'Associazione "*omissis...*" ha svolto un ruolo di primo piano *omissis...* - sodale in posizione verticistica del clan "*omissis...*" - colpito da Ordinanza di Custodia Cautelare nell'ambito delle operazioni "*omissis...*" del 4 ottobre 2018 e dell'operazione denominata "*omissis...*" del 4 febbraio 2019, attualmente detenuto in regime dell'art. 41 bis presso la casa Circondariale di *omissis...*

Il concerto dell' *omissis...* 2018, (al quale hanno partecipato oltre 6000 persone, mentre la richiesta di autorizzazione, prodotta al comune di Scanzano Jonico, prevedeva un massimo di 1000 partecipanti) è stato tenuto dal cantante *omissis...* *omissis...*, noto per l'impronta marcatamente elogiativa del mondo criminale, i cui brani risultano ricchi di messaggi inneggianti alla "camorra".

L'evento è stato organizzato da *omissis...*, come si evince chiaramente dal numero telefonico in uso al medesimo riportato nella locandina promozionale.

Durante l'esibizione canora, gli organizzatori e tutto l'entourage hanno indirettamente e metaforicamente lanciato agli spettatori messaggi che attestavano la presenza ed influenza sul territorio delle organizzazioni criminali.

A dare maggiore esaltazione ai messaggi velati trasmessi in occasione dell'evento, è stato un video lanciato sui social network che riproduceva un'immagine negativa della città di Scanzano Jonico, accostata, con un sottofondo



musicale del predetto artista e la colonna sonora del film "Gomorra", alla zona 167 di Napoli (Scampia), tristemente nota per la presenza di camorristi. Nel video in questione, dal titolo "Il nuovo Re" campeggiava l'immagine di *omissis...* raffigurato in compagnia di sodali e in pose tipicamente riconducibili alla sua condizione di "uomo d'onore".

In merito alla pratica burocratica connessa all'evento ed in particolare alla valutazione degli atti volti alla verifica dei requisiti di sicurezza della manifestazione per la successiva emissione dell'atto autorizzatorio dello spettacolo, si deve osservare che l'Amministrazione comunale non ha assunto alcuna decisione, lasciando che di fatto lo spettacolo venisse realizzato senza il rilascio di alcuna autorizzazione, come invece prescritto dalle norme in materia di pubblico spettacolo.

Dagli accertamenti emerge, inoltre, che l' *omissis... omissis...; omissis...; omissis...; omissis...; omissis...; omissis... e omissis...; omissis... ,* sorella di *omissis...*, appartenente al clan *omissis...*, non ha adottato iniziative di indirizzo e controllo, acconsentendo alla tenuta del concerto, inneggiante alla mafia locale.

In tale contesto emerge, senza ombra di dubbio, l'assoggettamento degli uffici burocratici, al clan mafioso egemone, che si rileva, palesemente, dalla chiusura del procedimento amministrativo, senza provvedimento e con una sorta di "silenzio-assenso", assolutamente non previsto e quindi in violazione alla normativa che regola il settore delle manifestazioni di pubblico spettacolo.

2. Realizzazione di un'area di stoccaggio per recupero e riutilizzo di rifiuti non pericolosi assimilabili ad urbani

L'iter procedurale dell'istanza relativa alla realizzazione di una recinzione e poi di un impianto di recupero, stoccaggio e riutilizzo per rifiuti non pericolosi assimilabili agli urbani, avanzata da *omissis...*, figlia di *omissis... (omissis...)*, è apparso caratterizzato da diverse irregolarità e anomalie.

Gli atti relativi alla medesima vicenda sono stati gestiti dal Comune con due distinti procedimenti: uno finalizzato alla sanatoria di una recinzione dell'area interessata ed un altro teso alla autorizzazione per la realizzazione dell'impianto di recupero, stoccaggio e riutilizzo per rifiuti non pericolosi, che ha dato luogo all'avvio di un controverso iter procedimentale.



Preliminarmente si rileva che *omissis...*, figlia di *omissis...*, capo dell'omonimo clan mafioso, ha acquistato i terreni agricoli dalla ditta *omissis...*, alla quale nel 2010 era già stato rilasciato il permesso a costruire per la "realizzazione di un piazzale ad uso stoccaggio provvisorio di rifiuti non pericolosi derivanti da attività demolizioni e ristrutturazioni", che, però al momento del passaggio a *omissis...* già ricadevano all'interno della fascia di rispetto cimiteriale e quindi in zona vincolata .

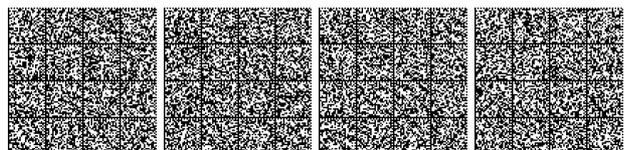
Al riguardo non può non sottolinearsi la singolarità della circostanza accertata dall'Organo ispettivo, circa le modalità di trasferimento della proprietà immobiliare. Dalle indagini emerge, infatti, che *omissis...* ha rinunciato a titolo gratuito ai diritti sui terreni in favore di *omissis...*

In seguito all'acquisto, *omissis...* ha realizzato una recinzione all'interno della fascia di rispetto cimiteriale - area non edificabile - strumentale alla successiva realizzazione di "un'isola ecologica", fortemente voluta dal clan *omissis...*, come tra l'altro risulta dall'Ordinanza di Custodia Cautelare emessa nell'ambito dell'indagine c.d. "*omissis...*" del 4 ottobre 2018, che ha colpito l'intero sodalizio mafioso.

Le istanze, benché presentassero palesi anomalie, sono state prodotte da *omissis...* confidando nelle conoscenze presso l'Ente comunale per ottenere le relative autorizzazioni ed in particolare facendo affidamento sulla collaborazione del tecnico comunale, *omissis...* e, verosimilmente, sulla *copertura politica* dell'*omissis...* nonché *omissis...*

In effetti, come ha rilevato la Commissione d'Accesso, *omissis...*:

- ha considerato "edilizia libera" la realizzazione della recinzione all'interno dell'area di rispetto cimiteriale, disattendendo l'applicazione delle norme di settore;
- ha dato impulso all'iter per l'approvazione di una variante dello strumento urbanistico, favorendo l'interesse di *omissis...* a realizzare l'isola ecologica, che non ha avuto seguito solo a causa dei pareri negativi espressi in sede di Conferenza dei Servizi da parte di altre amministrazioni.
- ha inspiegabilmente eluso il previsto vincolo di inedificabilità nella fascia di delimitazione cimiteriale di 200 metri.



Tra l'altro, l'inammissibilità della proposta progettuale in variante allo strumento urbanistico è stata ribadita anche dall'ing. *omissis...* del Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale - il quale ha messo in luce che il vincolo cimiteriale determina una situazione di inedificabilità *ex lege*, suscettibile di essere rimossa solo in ipotesi eccezionali e, comunque, solo per ragioni di interesse pubblico. La rimozione del vincolo, quindi, non poteva avvenire per interessi privati, come ad esempio per legittimare *ex post* realizzazioni edilizie abusive di privati su aree indisponibili.

3. Attività commerciali nel settore turistico - balneare

Dalle verifiche della Commissione di accesso sono state individuate situazioni di interesse su alcuni lidi balneari e chioschi gestiti direttamente o indirettamente da esponenti della criminalità organizzata locale, quali "*omissis...*" ed "*omissis...*".

Lo stabilimento balneare "*omissis...*", con annesso chiosco e bar, di *omissis...*, è risultato gestito direttamente dal figlio *omissis...*, sodale del clan "*omissis...*", sottoposto alla misura di prevenzione di p.s. dell'avviso orale e tratto in arresto nell'ambito dell'operazione c.d. "*omissis...*" del 4 febbraio 2019. La circostanza della diretta gestione dell'attività commerciale da parte di *omissis...* è stata, peraltro, avvalorata dalla presenza nel sito di un prefabbricato ad uso abitativo nella disponibilità esclusiva dello stesso.

Da capillari approfondimenti dell'Organo ispettivo, è emersa una condotta dell'amministrazione comunale di Scanzano Jonico finalizzata ad agevolare gli interessi economici della predetta famiglia *omissis...*

In data 09.08.2018, presso le località Terzo Madonna e Lido Torre del Comune di Scanzano Jonico, le Forze dell'Ordine hanno eseguito un servizio straordinario di controllo del territorio, al termine del quale hanno segnalato alle Autorità competenti i responsabili di violazioni penali e/o amministrative, tra questi anche il *omissis...*, titolare della struttura balneare ed annesso chiosco "*omissis...*".

Nel corso dell'accertamento, finalizzato a verificare il possesso dei previsti titoli autorizzativi necessari per l'apertura dello stabilimento balneare e del chiosco in argomento è risultato che *omissis...* ha gestito i bagni pubblici



comunali (a partire dall'estate 2013 fino alla data del controllo), in virtù di un'autorizzazione rilasciata nel 2013 dal comune di Scanzano Jonico, per la sola stagione balneare in corso, scaduta di validità il 15 settembre dell'anno 2013 e mai rinnovata.

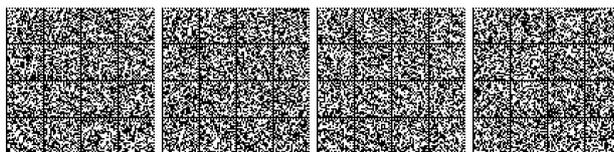
La gestione dei bagni pubblici, peraltro, senza alcun titolo autorizzativo, ha consentito di soddisfare i requisiti igienico-sanitari imposti per gli esercizi adibiti alla somministrazione di alimenti e bevande dall'Autorità Sanitaria, altrimenti carenti.

Di rilievo, ai fini della dimostrazione dei legami intercorrenti tra la pubblica amministrazione e gli ambienti criminali, è la dichiarazione resa da *omissis...*, in sede di accertamento, nella quale, in modo esplicito, ha confermato di non aver mai chiesto il rinnovo dell'autorizzazione alla gestione dei bagni pubblici, poiché in tal senso era stato consigliato da *omissis...*, suo tecnico di fiducia nonché *omissis...*

E' evidente, nella vicenda, il vantaggio assicurato, in modo palesemente illegittimo, a *omissis...* e al figlio *omissis...* che hanno potuto condurre – sine titolo - la loro attività imprenditoriale privata, a danno degli interessi della collettività.

Altre forme di condizionamento delle attività del Comune di Scanzano Jonico da parte degli ambienti criminali, benché risalenti nel tempo, sono emerse nelle procedure amministrative tese a favorire la realizzazione dello stabilimento balneare denominato "*omissis...*", di *omissis...*, figlia di *omissis...* (capo dell'omonimo clan mafioso), sorella di *omissis...* e moglie di *omissis...*, entrambi elementi di spicco del clan mafioso "*omissis...*", sottoposti alla misura degli arresti domiciliari dal 4 febbraio 2019 a seguito dell'Ordinanza di Custodia Cautelare scaturita dall'indagine c.d. "*omissis...*".

In particolare, come si evince dalla relazione della Commissione di accesso, il Comune di Scanzano Jonico, con delibera di Giunta del 7 dicembre 2012, ha approvato l'assegnazione di 13 posteggi temporanei di massimo 24 mq., sul lungomare *omissis...*, per la stagione 2013, specificando che per la realizzazione dei chioschi non era necessario ottenere il nulla osta paesaggistico, attesa la temporaneità dell'opera da rimuovere a fine stagione.



Una degli assegnatari dei chioschi è risultata *omissis...*, che in data 13 maggio 2013 ha presentato la SCIA al Comune di Scanzano Jonico per la realizzazione di un manufatto di 23,3 mq e 10 mq. di tettoia.

Il *omissis...*, *omissis...*, in contrasto con il Piano Regionale dei Lidi, ha posizionato il chiosco di *omissis...* nei pressi dell'area di assegnazione di uno stabilimento balneare e, con i fondi del Comune - stanziati per la costruzione di due parcheggi retrodunali - ha fatto realizzare la pavimentazione dell'area destinata in concreto ad avvantaggiare l'allestimento della struttura di *omissis...*

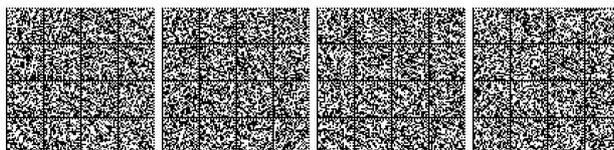
In data 11 giugno 2013, a seguito di accertamenti effettuati dalla Polizia Giudiziaria, si è verificato che il chiosco realizzato da *omissis...* era difforme dalla SCIA presentata al Comune di Scanzano in data 13 maggio 2013 e alla successiva richiesta di variante dell'8 giugno 2013, e pertanto, era da intendersi abusivo.

Inoltre, il Responsabile del Dipartimento Regionale Ambiente e Territorio – Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, della sede distaccata di Matera, ha affermato che l'opera in costruzione da parte di *omissis...* era difforme dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica presentata e che tale opera non avrebbe potuto ottenere l'autorizzazione e non sarebbe stata sanabile in quanto determinava un aumento di superfici utili.

Pertanto, il successivo 20 giugno 2013, l'Ufficio Tecnico comunale ha emesso l'ordinanza di demolizione, da eseguire entro 90 giorni, consentendo, pertanto, a *omissis...* lo svolgimento dell'attività del chiosco per la stagione estiva 2013.

Da quanto sopra emerge la palese volontà del *omissis...*, del funzionario *omissis...*, di favorire *omissis...*, realizzando, con fondi del Comune destinati alla costruzione di parcheggi, una piazzola in cemento non prevista (abusiva), consentendo alla *omissis...* di realizzare con minori spese il chiosco, sempre abusivo, sulla predetta piattaforma.

Esclusivamente a seguito di un inaspettato controllo da parte del Corpo Forestale dello Stato durante una attività di Polizia Giudiziaria, l'Ente locale ha emesso ordinanza di demolizione del predetto manufatto, consentendo, comunque, alla predetta *omissis...* di portare a termine l'attività lavorativa stagionale.



3. Immobile abusivo di proprietà ex ALSIA sito in Contrada *omissis*...

L'ALSIA (Agenzia Lucana Sviluppo e Innovazione in Agricoltura) possiede numerosi terreni ed edifici nel territorio comunale di Scanzano Jonico.

Uno dei predetti immobili, ubicato in località *omissis*..., intestato all'Ente di Sviluppo Agricolo di Basilicata, è risultato di fatto nella disponibilità di *omissis*..., (capo dell'omonimo clan), titolare già dal 13 settembre 2005, di un contratto di fornitura di energia elettrica a suo nome presso quell'immobile.

Come di evince dalla relazione della Commissione di accesso, nell'area è stata accertata la presenza di opere edilizie abusive, realizzate in violazione alle norme urbanistiche e in assenza del permesso per costruire e del Nulla Osta paesaggistico, utilizzate a fini abitativi dalla famiglia *omissis*...

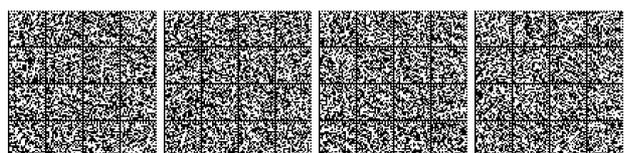
Il *omissis*..., con ordinanza del 4 febbraio 2011, aveva disposto la demolizione delle opere abusive entro 90 giorni, a cura e spese dei predetti *omissis*..., con ripristino dello stato dei luoghi e con l'avvertimento che trascorso il termine previsto la demolizione sarebbe stata eseguita d'ufficio.

A tutt'oggi la demolizione non risulta eseguita né da parte dei responsabili dell'abuso edilizio, né da parte del Comune.

Al riguardo *omissis*..., in sede di audizione presso la Commissione di indagine, in data 04.08.2019, ha risposto: Il procedimento di demolizione è fermo a quella data (26.06.2014) per ragioni inerenti la mancanza di disponibilità di risorse economiche per procedere alla demolizione d'ufficio. L'esigenza è stata rappresentata solo verbalmente, più volte, all'amministrazione e al *omissis*..., per le conseguenti determinazioni..."

Nessuna iniziativa concreta è stata, dunque, avviata per il ripristino della legalità, mediante l'abbattimento delle opere abusive e il necessario sgombero degli occupanti abusivi e *omissis*... non ha potuto che asserire di averlo "detto" ai suoi superiori.

Nel contesto di forte condizionamento della criminalità organizzata su una Amministrazione comunale cedevole e ben disposta a garantire ogni illegittima posizione di vantaggio ai sodali del clan *omissis*..., agire per la legalità, soprattutto, in questa circostanza, sarebbe stato dirompente rispetto al "patto di rispetto", che evidentemente, vincola più delle leggi dello Stato all'obbedienza,



perché si trattava di togliere al mafioso la propria abitazione. Uno sgarbo che, con ogni probabilità, non sarebbe rimasto senza conseguenze. E così la famiglia *omissis...* ha continuato ad usare l'immobile occupato abusivamente e gli ulteriori manufatti realizzati senza alcun rispetto delle leggi vigenti ed è proprio in quella casa che la mattina del 4 ottobre 2018, nel corso dell'esecuzione della più volte citata O.C.C. 124/2018, *omissis...* viene catturato.

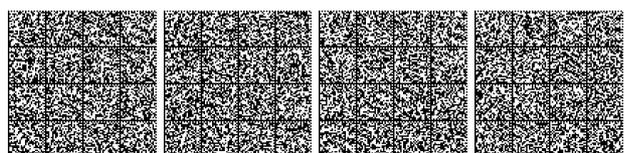
4. Appalti pubblici

La Commissione di accesso ha acquisito la documentazione relativa agli appalti ed affidamenti diretti di servizi, lavori e forniture dal 2016 fino al marzo 2019, ponendo l'attenzione sul servizio di igiene urbana, affidato dal 25 febbraio 2010 al novembre 2018 alla ditta *omissis...*, con sede in *omissis...* (BA), appalto che già pochi mesi dopo l'avvio, ha fatto registrare una serie di atti intimidatori, contro l'impresa aggiudicataria, che si sono succeduti dal 27 ottobre 2010 fino al 6 marzo 2011, due dei quali hanno avuto come oggetto il deposito di automezzi in uso alla *omissis...*, consistente in un piazzale di proprietà delle Ferrovie dello Stato, ma nella disponibilità del Comune, di circa 2.000 mq. nel quale era presente anche un magazzino coperto.

Dopo marzo 2011, non si sono verificati altri episodi e tanto è avvenuto in coincidenza temporale con due importanti circostanze. Il 16 giugno 2011 la ditta *omissis...* ha assunto, fittiziamente, *omissis...*, figlio di *omissis...* (capo dell'omonima consorteria mafiosa) ed il 15.10.2011, la *omissis...* ha sottoscritto un contratto di locazione per un immobile da adibire a deposito dei propri automezzi con *omissis...*, sorella del predetto *omissis...*, per circa 1.300 euro mensili.

Dopo i fatti sopra indicati, il servizio affidato alla *omissis...* è stato svolto in maniera non soddisfacente e ha causato doglianze e proteste da parte della comunità locale.

Per queste evidenti ragioni, l'Ente appaltante ha inoltrato alla *omissis...* numerose contestazioni, arrivando, nel 2015, ad approvare, con Delibera di Giunta Comunale n. 96 del 17.11.2015, il verbale datato 10.09.2015 di risoluzione consensuale del contratto motivata, anche, dal mancato raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata garantita nella gara d'appalto.



Con tale accordo, la *omissis...* si è impegnata, tra l'altro, a continuare il servizio fino al subentro del nuovo gestore.

L'attuale amministrazione comunale è subentrata il 5 giugno 2016 ed è evidente che la situazione di criticità, in un settore vitale per i cittadini scanzanesi, sarebbe dovuta essere tra le priorità della gestione amministrativa e tuttavia soltanto il 18 gennaio 2017, con delibera di Giunta, è stato approvato il progetto "Servizi di Igiene Urbana e Complementari", predisposto dal Settore Tecnico comunale e finalizzato all'affidamento dell'appalto per la durata di anni 9.

Successivamente, con determinazione del 16 marzo 2017, il *omissis...*, ha avviato la procedura per l'assegnazione del servizio approvando il relativo bando di gara.

Il 22 febbraio 2018, a seguito dello svolgimento della gara, alla quale hanno partecipato 6 imprese, la Centrale Unica di Committenza ha aggiudicato nuovamente l'appalto alla *omissis...* (in regime di concordato preventivo), nonostante la stessa ditta avesse dimostrato la cattiva gestione del servizio nel periodo precedente, culminato, come detto, nel provvedimento di risoluzione anticipata del contratto.

Contro l'aggiudicazione alla *omissis...*, sono stati proposti due ricorsi al TAR, dalle imprese classificate seconda e terza nella graduatoria, con i quali sostanzialmente si è rilevata la violazione dell'art. all'art. 80, nr. 5, lett. b), decreto legislativo nr. 50 del 2016, che obbliga la stazione appaltante ad escludere gli operatori economici che versino in stato di fallimento, liquidazione coatta o (come nel caso della *omissis...*) di concordato preventivo. La partecipazione al bando di gara poteva avvenire solo in caso di specifica autorizzazione del Tribunale (che la *omissis...* non aveva acquisito e prodotto).

Con ordinanza n. 31 del 18.04.2018 il TAR Basilicata ha disposto la misura cautelare chiesta dalla *omissis...* (seconda classificata) sospendendo la Determinazione Dirigenziale n. 4/2018. Con sentenza dell'11 ottobre 2018 il ricorso della *omissis...* è stato accolto.

A seguito della sospensione del provvedimento di aggiudicazione, il 07.08.2018, la Centrale Unica di Committenza ha preso atto della decisione del Giudice Amministrativo, procedendo all'annullamento dell'aggiudicazione alla *omissis...* e, con Determinazione Dirigenziale nr. 15 in data 24.10.2018, l'aggiudicazione è stata disposta in favore della ditta *omissis...*



Repubblica e Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza, *omissis...*, e dai componenti della Commissione di Accesso, *omissis...e omissis...*

Sia i Vertici provinciali delle Forze di Polizia che i Magistrati, sulla base delle risultanze emerse dagli approfondimenti ispettivi, evidenziati negli aspetti più salienti dai componenti della Commissione di Accesso, hanno condiviso il giudizio di permeabilità dell'amministrazione comunale alle infiltrazioni della criminalità organizzata, che ne ha condizionato l'attività, con specifico riferimento al generale quadro di compromissione dell'Ente e di alcuni dei suoi Vertici politici e burocratici che non hanno mancato, in molte occasioni, di fornire appoggio al capo, ai suoi familiari e ai sodali del clan egemone sul territorio, anche ponendo in essere concrete attività caratterizzate da vizi e irregolarità strumentali a soddisfare gli interessi mafiosi.

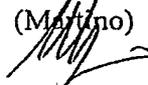
Nell'occasione si è anche valutata la gravità della modalità di gestione dell'ente, caratterizzata da significative e sintomatiche condotte, palesemente subordinate al volere degli esponenti del clan che, anche platealmente, hanno potuto affermare il proprio dominio sul territorio e sull'istituzione locale.

Inoltre, sia il Procuratore della Repubblica di Matera che il Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Potenza hanno rappresentato, ognuno per propria competenza, che in base agli elementi contenuti nella relazione della Commissione di accesso, saranno valutati i presupposti per avviare l'azione penale.

Pertanto, nel rimettere la documentazione alle valutazioni della On. le S.V. , si rappresenta, in ragione di quanto sopra esposto, che, in presenza delle chiare, concrete ed univoche circostanze di devianza riscontrate, si reputa necessario lo scioglimento del Consiglio comunale dell'Ente locale, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/2000, quale misura per ricondurre l'azione amministrativa alla libera determinazione, alla imparzialità ed al perseguimento del pubblico interesse, a tutto vantaggio della comunità scanzanese.

IL PREFETTO

(Martino)



20A00512

